

Gustav MAHLER

Kaliste (Boemia) 7.07.1860 – Vienna 18.05.1902

Sinfonia n. 5 in do diesis minore



Conosciuto nella sua epoca più come direttore d'orchestra che come compositore Gustav Mahler nasce a Kaliste in Boemia il 7 Luglio del 1860 nella famiglia di un modesto commerciante ebreo. Nonostante le ristrettezze dell'infanzia che lasciarono un segno visibile nel suo carattere si avvicina presto agli studi musicali che porta a termine nel 1878 presso il conservatorio di Vienna.

La sua carriera di direttore d'orchestra inizia nel 1880 dal teatro d'opera di Bad Hall in Austria e prosegue poi con Lubiana (1882), Olmütz (1883), Kassel (1883-1885), Praga (1885-1886), Lipsia (1886-1888), Budapest (1888-1891), Amburgo (1891-1897).

Nel 1897 nominato direttore dell'Opera di Vienna vi resta per dieci anni portando il teatro ad uno splendore sconosciuto prima di allora, sia per la qualità delle esecuzioni che per le scelte coraggiose ed innovative

dei programmi.

Il periodo viennese di Mahler in cui ebbe l'importanza che negli stessi anni Arturo Toscanini aveva in Italia, registra anche il matrimonio con la giovanissima Alma Schindler avvenuto nel 1902.

Infastidito dai contrasti sorti nell'Opera di Vienna e con la stampa, nel 1907 accetta un invito dal Metropolitan di New York dove assume anche la direzione della Philharmonic Society.

Rientrato in Europa nel 1911 muore a Vienna il 18 Maggio stroncato da un male inesorabile.

Nel periodo viennese si inserisce la composizione della Quinta Sinfonia nella quale Mahler decide di recidere i suoi legami con il mondo liederistico ed in particolare con la voce umana (quasi sempre presente nelle sue precedenti composizioni) per concentrarsi su una musica puramente orchestrale.

Nel 1901 reduce da una grave e dolorosa emorragia interna che lo aveva portato in fin di vita, acquista una villa a Maiernigg sulle rive del Wörthersee nella quale trascorre l'estate occupandosi come d'abitudine di composizione.

In questo ambiente nascono alcuni lavori che celebrano il trionfo dell'uomo sul dolore e sulla morte ed in particolare il primo movimento della Quinta che con il suo carattere funebre risente chiaramente dell'angoscia provata da Mahler per aver sfiorato la morte.

Il piano generale della Quinta è stato tracciato nel 1901 ma l'anno successivo quando torna a Maiernigg con la giovane sposa Alma Schindler, il suo animo è totalmente trasformato e completa la sinfonia con l'introduzione dello Scherzo che diventa la parte centrale di tutto il lavoro.

Il 24 Agosto condivide la sua soddisfazione per il lavoro terminato con Alma alla quale suona al piano tutta la sinfonia che a questo punto si presenta composta dallo Scherzo come movimento centrale, da un primo doppio movimento comprendente la Marcia funebre e da un'ultima parte con il celebre Adagietto ed il Rondo-Finale.

Ma la Quinta si rivelerà la sua creazione più difficile e l'evoluzione della sua tecnica di orchestrazione oltre al suo bisogno di esprimere chiarezza, lo porterà a ritoccarla per tutto il resto della vita presentando l'ultima revisione nel 1910.



Alma Schindler figlia del pittore E.J. Schindler buona musicista, introdotta nei circoli dell'avanguardia viennese sposò poi W. Gropius fondatore della Bauhaus e sarà legata da grande amicizia con O. Kokoschka, A. Berg, R. Strauss e B. Walter.

PRIMA PARTE

1. *Trauermarch. In gemessenem Schritt. Streng. Wie ein Kondukt.* (Marcia funebre. Con passo misurato. Severo. Come di un corteo funebre). [0'00] La fanfara della tromba in si bemolle è una delle ultime evocazioni nell'opera mahleriana, del mondo caro alla sua infanzia: i richiami lontani della caserma e le sfilate della marcia militare davanti alla casa dei suoi genitori. La stessa fanfara tornerà nuovamente come una specie di ritornello per legare i diversi episodi della marcia. Nel primo episodio *Plötzlich schneller. Leidenschaftlich. Wild.* (All'improvviso più rapido. Appassionato. Selvaggio) [5'01] il dolore fin qui contenuto scoppia con violenza e si scatena in rapidi motivi di crome sostenuti dagli accordi sincopati dei corni. La ripresa della marcia funebre [7'26] e l'introduzione di un tema consolatore [8'25] ristabilisce la calma e

conduce al secondo episodio [9'24]. Benché la sua atmosfera di dolcezza e di rassegnazione sia così lontana da quello che lo precede, il tema principale di questo episodio, non è che una variante del primo mescolato ad altri motivi già sentiti. Una breve coda [11'23] si va affievolendo fino ad un pizzicato sforzato degli archi.

2. *Stürmisch bewegt. Mit grösster Vehemenz* (Tempestoso ed animato. Con la più grande veemenza). Come dichiara Mahler stesso, questo Allegro in forma sonata, è il primo vero movimento della sinfonia. L'inizio dell'esposizione [0'00] non presenta un vero tema ma soltanto un breve ostinato dei bassi seguito da un motivo agitato di scale ascendenti e discendenti. Il primo vero tema compare in seguito con i violini primi [0'34]. Il secondo *Bedeutend langsamer* (Nettamente più lento) [1'19] non è altro che una semplice citazione quasi letterale, del secondo episodio della Marcia funebre iniziale. L'esposizione è seguita da un'ampio movimento [3'49] nel quale l'angoscia e la febbre raggiungono dei parossismi di violenza che raramente si trovano in tutto il repertorio sinfonico. Nella ripresa [7'41] gli elementi ascendenti ed ottimisti sembrano trionfare progressivamente fino al momento in cui gli ottoni [11'45] intonano un inno di vittoria in forma di corale. Ma questa vittoria resta senza futuro perché termina nella notte nell'angoscia e nel mistero.



Caricatura di Mahler mentre dirige a Vienna nel 1900

SECONDA PARTE

3. Scherzo: *Kräftig, nicht zu schnell* (Vigoroso, non troppo veloce).

Nessuna transizione addolcisce il contrasto tra la disperazione dell'Allegro ed il felice buonumore che regna lungo tutto lo

Scherzo. Non solo si tratta dello Scherzo più esteso di Mahler ma è uno dei pochi in cui non si tocca alcun elemento volontariamente parodistico o caricaturale. La cosa più notevole non è nelle proporzioni gigantesche ma nell'elaborazione tematica molto complessa. Il tema iniziale [0'00] è affidato al corno che ha il ruolo di solista durante tutto il movimento, accompagnato sempre da un controcanto. Quanto al tema secondario [0'43] è un fugato di corno la cui prima apparizione è relativamente breve tra due esposizioni del tema principale. Segue un Trio [2'34] dal ritmo graziosamente esitante che ne fa un caratteristico Valzer viennese molto differente dal tema iniziale che è di origine popolare malgrado il controcanto di cui Mahler lo ha ornato. Questo Trio è separato da un secondo dalla ripresa dello Scherzo [3'32] e da uno sviluppo dell'episodio fugato [4'01]. La melodia nostalgica del secondo Trio [4'22] affidata soprattutto ai corni, sospende a sua volta il ritmo della danza. Un recitativo del corno [5'22] avvia un lungo sviluppo dalle caratteristiche molto complesse, nel quale ricompaiono variamente intrecciati elementi di tutti i temi fin qui esposti. Il ritmo della grancassa [15'56] da poi inizio alla Coda conclusiva.

TERZA PARTE

4. Adagietto: *Sehr langsam* (Molto lento). *Dopo una tale esplosione di gioia di vivere sarebbe stato inconcepibile terminare la sinfonia* Scherzo. Non solo si tratta dello Scherzo più esteso di Mahler ma in modo tragico e più ancora piazzare dopo lo Scherzo un altro movimento dello stesso carattere. Bisognava dunque creare un contrasto. Questa è la ragion d'essere del delizioso Adagietto (una semplice romanza senza parole) affidato ai soli archi dell'orchestra su un accompagnamento discreto degli arpeggi dell'arpa. E' il momento del raccoglimento e dell'oblio dalle cose del mondo. Coloro che giudicano la grazia di questa nuova fantasticheria troppo facile e la sua attrattiva troppo immediata dovrebbero esaminare la partitura e vedere con quale sottigliezza, quale raffinatezza e quale amore ogni misura è stata finemente cesellata.

5. *Rondo-Finale: Allegro giocoso*. L'introduzione affidata ai legni che espongono ognuno un proprio tema, prende l'andamento insolito di un "divertimento" improvvisato. I differenti motivi che come tirati a sorte danno al movimento tutto il suo succo melodico, sono una serie di fugati ispirati a Mahler dai compositori classici viennesi. Il primo soggetto di questo movimento [0'36] deriva direttamente dal finale della Seconda Sinfonia di Beethoven. Il successivo fugato [1'12] è apparentato al tema secondario dello Scherzo. Il tema del *Wunderhorn Lied* del 1886 *Lob des hohen Verstandes* (Elogio dell'intelligenza superiore) nutre poi un episodio "grazioso" [2'01] che dura solo qualche battuta e sfocia in una ripresa del primo soggetto [2'45], sempre preceduto dal suo divertimento. L'intermezzo successivo [3'21]

che al contrario è lungamente sviluppato, combina diversi motivi che abbiamo già sentito con un nuovo delizioso giro degli archi in cui riconosciamo che tutto ciò è una semplice metamorfosi dell'Adagietto qui ripreso quasi completamente. Dopo un accelerando improvviso [14'25] gli ottoni ripropongono un corale che

assomiglia molto a quello del secondo movimento. Ora simbolizza la vittoria definitiva delle forze della vita sull'angoscia, sul dolore e sulla morte.

NOTA DELL'INTERPRETE

Quando ho affrontato questo lavoro non conoscevo la frase di Mahler "Le singole parti sono così difficili da suonare che si richiederebbero veri e propri solisti" annotata nel 1901 da Natalie Bauer-Lechner. Proprio da questa affermazione sono cominciati i miei guai. Mahler fa grande uso di strumenti (soprattutto negli ottoni) utilizzati agli estremi delle loro possibilità acustiche e di rubati (piccole oscillazioni del tempo svincolate dalla rigidità metronomica). Le attrezzature in mio possesso hanno una buona risposta nei loro valori centrali di impiego ma sono fortemente carenti quando si va sui valori estremi. Realizzare i rubati col computer anche se teoricamente possibile, è estremamente difficile quando si realizzano partiture orchestrali molto complesse. Ho cercato di rimediare per quanto ho potuto ma troppo spesso non ho potuto farci niente.